

eserciti in Piemonte; corsari turchi correvano i mari, e tribolavano le coste di Malta e Sicilia. Venezia omai ridotta a mendicare un ignobile riposo, rispondeva agl'insulti colle querele e ordinava al capitano generale Stefano Tiepolo, che se il Turco assalisse qualche terra imperiale, evitasse ogni mossa che potesse dargli sospetto (1).

I Protestanti in Alemagna, eccitati specialmente dalla Francia, di nuovo si agitavano. Cominciarono dal domandare la liberazione del langravio, che da tre anni languiva nel carcere, e non avendola ottenuta, ripresero le armi e mettevansi alla loro testa quello stesso Maurizio di Sassonia che fin allora avea parteggiato per l'imperatore. Nello stesso tempo Enrico II re di Francia penetrava con cinquantamila uomini nella Lorena, ove impadronivasi di Tul, Verdun, Nancy e finalmente di Metz, e già a gran passi accostavasi al Reno. I Protestanti vincitori anch'essi occupavano la Svevia e la stessa città d'Augusta, e procedendo verso il Tirolo, ove allora Carlo trovavasi, da tutte le parti accorrevano ad Inspruck i fuggiaschi, ogni speranza di resistenza era svanita e lo stesso imperatore vedevasi costretto a mettere sua salvezza nella fuga, facendo trasportare in lettiga di notte (2), al lume delle faci, per dirupati monti e vie disastrose nella Carintia, prossimo a cadere nelle mani del suo nemico per poco che questi avesse accelerato la marcia.

In mezzo a questo abbassamento della fortuna imperiale, le ostilità avevano ricominciato nel settembre 1551 nel Piemonte ove il maresciallo francese de Brissac s'impadroniva improvvisamente delle fortezze di Chieri e s. Damiano, nel tempo stesso che il barone della Garde usciva dai porti di Provenza con quaranta galere, sorprende una flotta

(1) *Secreta* 30 mag. 1551.

(2) 22-23 mag. 1552.